

11:28  **Shazaall** [Tavolo dieci] non è altro che uno scheletro, un fantasma dove l'unica fonte reale di colore risiede in una chioma lunghissima e cremisi che le incornicia un viso scarno, spigoloso e dall'espressione serrata, austera. Un bustino le avvolge la vita, stringendola in maniera così eccessiva, esasperata, innaturale mentre pantaloni ampi le avvolgono le gambe. Spalle e braccia sono scoperte e sulla pelle bianchissima si aprono una serie di scarnificazioni che si susseguono in forme arcane, simboli, e che si mescolano a macchie scure necrotiche. E' accomodata al proprio posto mentre tra le dita della mano destra trattiene la falce che si innalza per due metri, l'antica ha il capo basso e lo sguardo posizionato su un mucchietto di ossa che sosta contro il proprio tavolo.

11:37  **Torquaemada** [Ingresso] apre la porta spingendola con il palmo della mano destra e fa il suo ingresso all'interno della Tana del Cerbero il mostro di nero ammantato, volto pallido come quello di una rana d'inverno, freddo come la serpe che a terra striscia, dita affusolate abbandonando la lignea superficie della porta per poi sprofondare in una delle pieghe ridondanti della veste che ne cela le nefande compostezze; avanza così all'interno della Tana tra i tavoli.

11:39  **Hades**  [tavolo dieci] <La pioggia continua a battere incessantemente sulla tettoia e sulle finestre del locale, producendo un suono ticchettante e ridondante, sino a rilasciare quella sorta di abbiocco invernale dovuto anche alla luce fioca presente nella sala. Si trova attualmente nei pressi del caminetto, là dove ha appena finito di sistemare il proprio mantello fradicio assieme a molte altre vesti messe lì ad asciugare, lo sguardo rivolto per un frangente alle fiamme che scruta con l'apatia di un fantoccio demoniaco, mentre la schiena, raddrizzandosi lentamente, accompagna i movimenti con cui le stesse gambe si allontanano da quel punto preciso per potersi poi immergere tra i tavoli. Appare come un fanciullo di circa vent'anni, dallo sguardo sterile e dalla pelle d'alabastro che, liscia come seta, non presenta imperfezioni di sorta, incorniciata da una massa di capelli biondo grano leggermente umidi, i quali portano tra le ciocche un inconfondibile profumo di violetta. Gli occhi che posano irrimediabilmente sulla falce di Shazaall sono invece celestiali, di un colore che ricorda il cielo invernale, e scrutano con insistenza l'oggetto fermando il passo proprio in prossimità di quel tavolo, bloccandosi con la morbidezza di un bambino, mentre qualche ciocca d'oro ricade sulla fronte.> E' bella, la vostra falce. <La voce è androgina quanto il suo aspetto fanciullesco, un timbro grazioso, delicatissimo e per niente profondo. Gli abiti indossati sono invece semplici, anonimi, eppure chiaramente maschili, con colori predominanti nel blu oltremare e grigio perla.>

11:45  **Shazaall**  [Tavolo dieci] [E' quando la porta di ingresso si apre che la vampira con particolare lentezza solleva il proprio sguardo, palesando lo smeraldo delle proprie iridi. Non vi è trasporto in quel viso di una bellezza nascosta, appassita al di sotto di ossa sporgenti e guance scavate. E tace mentre lo sguardo scorre su Torquaemada, accogliendo la presenza del demone con un silenzio assordante e uno sguardo sin troppo insistente. Ma lo sguardo scivola ben presto altrove, attirato dalle note delicate del profumo di sangue emanato da Hades; su di lui posiziona ogni concentrazione cercando di cogliere ogni minimo dettaglio]Non è bella, è superba. E' potente. [E replica con voce bassissima ma perfettamente udibile sia ad Hades e Torquaemada mentre l'indice batte un paio di volte contro il fusto della propria falce]

11:50  **Torquaemada**  [Sala] < Avanza così nella sala in direzione di Shazaall quando ne ode il dire e il fraseggio gli sovviene come una melodia alla quale si sente in diritto di replicare > Superba come Morte, Potente come la sua volontà... così difficili da sovvertire... una nenia simile alla sinfonia dell'orchestra di non-morti suonata dall'arpa del destino... < non si capisce bene cosa abbia detto il Demone, fatto sta che si avvicina a Shazaall con passo deciso e subito giunto a distanza consona esordisce verso quest'ultima > Vox Mortis, quale immenso onore.. < e china il cranio sprigionando ai Minimi livelli di espansione l'aura razziale che evade dal Raugar > Rivedervi finalmente mi illumina di una luce spettrale e fioca... < e così rimane prono verso di lei omaggiandola con la sua movenza >

11:56  **Hades**  [tavolo dieci] <Alza un angolo delle labbra alla risposta netta di Shazaall, contemplando la falce su cui batte l'indice con somma minuzia, scivolando su ogni dettaglio ivi presente ma senza fiatare per lungo tempo, per quanto dia segno di ascoltare le sue parole, manifestando un'attenzione quasi surreale. E' solo dopo diversi istanti di assoluto silenzio che torna a schiudere le labbra, mentre il sorriso si accentua, ammorbidendosi.> Avete un rapporto speciale con quest'oggetto? <Una domanda che potrebbe apparire quasi infantile, ma che viene ben ponderata, prima ancora che uno sbuffo delicato, appena divertito, gli sfugga dalle

narici, anch'esso di una giovialità che traspare distante, come s'egli non fosse davvero in grado di provare sentimenti, ma fosse perfettamente capace ad emularli.> Mi ricordate una persona. <Non dà nomi, né ulteriori specifiche, piuttosto si volta verso Torquaemada con un leggero scatto del capo, i capelli biondi che gli accarezzano la fronte, scomposti a causa della pioggia, l'udito che si affina per ascoltare con grande insistenza quelle che sono le parole del Demone, capaci di schiarire dal principio l'identità della donna.> Vox Mortis. <Inspira, dilata le narici sino a gonfiare interamente il petto.> Siete molto bravo con le parole. <Infine si rivolge al demone direttamente, arcuando le sopracciglia delicate.> Avete dei nomi? <Tornando a cercarli entrambi con lo sguardo ghiacciato.>

12:04  **Shazaall**  **[Tavolo dieci]** Torquaemada.[Pronuncia quel nome lentamente, scandendo ogni lettera che scivola via dalla propria bocca mentre lo sguardo scorre nuovamente in favore del demone. Non aggiunge altro per una buona manciata di istanti, riprendendo parola solo dopo aver colto l'omaggio]Dove sono le mie ali, demone? [Domanda semplicemente, privando il proprio discorso di preamboli o semplici giri di parole]Incontrarmi è una fortuna per rari individui per il resto solo una immensa sfortuna. Voi, oggi, in quale parte vi saprete porre, Torquaemada? Poiché oggi il vostro stesso destino risiede solo ed esclusivamente nelle vostre mani. [Dedica poche ultime parole al demone per tornare a scivolare su Hades. Le parole dell'umano vengono assorbite in silenzio mentre l'espressione dell'antica rimane impassibile, racchiusa in uno specchio privo di qualsivoglia emotività.]Vi è impossibile definire il mio rapporto nei riguardi della mia falce, umano. Poiché essa non è altro che l'innalzamento della mia stessa esistenza, il proseguimento della mia volontà che si mescola in una danza macabra e oscura ove tutto regna sotto la meraviglia della Necromanzia. Sapete cosa essa sia? La Necromanzia?[E domanda ancora all'umano sul quale il proprio sguardo chiaro insiste]Conoscerete il mio nome, giovane anima, quando mi rivelerete il dettaglio di chi io vi ricordi. Sfamate prima la mia curiosità ed io dopo sfamerò la vostra. Do ut Des.

12:13  **Torquaemada**  **[Tavolo dieci]** Non ho ali da consegnarvi mia signora < dice schietto> ho provato a catturare un pennuto, ma era in compagnia di un drappello di cavalieri della Laida e da solo contro quattro senza armi e senza potere non ho potuto fare granché; anzi ho subito delle ferite che ho dovuto rigenerare.. < confessa mentre abbassa lo sguardo lentamente per poi sollevarlo con fierezza > Quello che posso dirvi, Vox Mortis, è che i pennuti sono diminuiti in maniera esemplare, perché in tutte queste notti a caccia sono riuscito a incontrarne sulla mia strada solamente uno! < sbalordito si pronuncia quindi porta ambo le braccia conserte sul petto > Ad ogni modo, non sono di certo qua per illustrarvi il mio fallimento, vi sto solamente dicendo le cose come stanno, Vox Mortis, a voi sta credervi o meno..

12:14  **Hades**  **[tavolo dieci]** <Gli occhi restano fissi su Torquaemada per tutto il tempo che Shazaall gli si rivolge, come se al più la sua curiosità fosse più dedita alle reazioni del Demone, che alle parole dell'Eterna.> Di quali ali parlate? <Curioso, ma non invadente nel timbro sterile che gli rivolge. Quando infine una risposta gli viene data sulla falce è nuovamente su di essa che concentra i propri occhi glaciali. Vi dedica tuttavia uno sguardo rapido dei precedenti, scattando direttamente sul volto della donna, seguendone i lineamenti scarni con sommo interesse, per poi riversarsi alla ricerca delle iridi altrui con un bagliore malsano celato dietro l'espressione vitrea, apparentemente candida quanto quella di un infante.> Il modo in cui mi avete risposto è certamente un buon principio per definire il vostro rapporto. <Parlando della Falce come se fosse, di fatto, una persona a sé stante e con una propria volontà.> La cosa ci compiace. <Inspira lentamente, a fondo, ancora fermandosi sul volto di Shazaall con interesse, solo infine, a quanto da lei pronunciato, trovandosi a sollevare un angolo delle labbra in un mesto sorriso angelico, dalla dolcezza rara, ricercata.> E' tutto connesso. <Chiosa, flettendo il capo verso la spalla destra.> Mi ricordate Belial. <Ne parla come se desse per scontato che si conoscano, ma non è chiaro se ne abbia o meno la convinzione.> Egli non mi ha permesso di toccare la sua staffa, ho trovato interessante la sua reazione. <Poi torna silente, stringendosi nelle spalle, lentamente incrociando le braccia in petto.> Mi ha menzionato la Necromanzia, ha detto che sarebbe stata utile ai nostri scopi.

12:24  **Shazaall**  **[Tavolo dieci]** Che siano diminuiti non fatico a crederci ma questo non giustifica il vostro fallimento, Torquaemada. Ho percepito l'odore della sconfitta da quando siete entrato e avete posto il vostro sguardo su di me... ma siamo ad un vicolo cieco, non

trovate, mio antico demone? Sapete che io pretendo sempre qualcosa in cambio. Sempre. Quindi giunge ora una domanda: come intendete distruggere o oltrepassare questo vicolo cieco? Cosa avete da offrirmi? Non tentate di incartarmi con buone intenzioni o parole. Voglio conclusioni oggi, Torquaemada, voglio fatti e le vostre mosse decideranno il vostro destino. [E ritorna dunque su Hades accogliendo con particolare attenzione le sue parole]Angeli. Ali d'angeli, umano. Ma in ogni caso non confondetemi con Belial egli è solo creta, polvere che solo da poco si è innalzata, un animo acerbo che ancora deve conoscere il suo reale destino tra gli eletti o il più tremendo oblio. Belial è l'allievo, umano. Io non sono il semplice maestro ma io sono la Sovrana, l'unica Regina in questo mondo di morte e spettri. L'unica. [E termina con una pausa e un lungo sguardo che ancora sosta su Hades]E vi ringrazio per avermi rivelato che avete toccato la staffa dell'adepto Belial, ad egli verrà tagliata una mano per aver lasciato che un abominio simile avvenisse. Ma ditemi, parlate di scopi... quali sarebbero?

12:26  **Hvid** [Cucina->R.Bancone] **La porta della cucina si apre e lei appare con per le mani una pila di piatti, le iridi color acqua si volgono alla sala e si fissano sui presenti al tavolo dieci verso cui esordisce subito con tono carezzevole e melodicamente cordiale <Anguis Volvitur a tutti voi....> percorre il Retro Bancone con quel suo non so ch  di etereo e leggero che la contraddistingue, la minuta ed esile figura della Bettoliera albina ha indosso un pantalone di pelle nera che le fascia le gambe esaltando le femminili curve, una camicia bianca con i bottoni lasciati aperti a crear uno scollo a V sul petto, ma non volgare, un grembiule che cinge l'esile vita. L'anello dell'Oscura Corte di Mot infilato nel pollice destro, i bianchi capelli, candidi come la neve dei monti, sono sciolti sulle spalle ed ondeggiano seguendone il passo, eccezione per due trecce sottili che partano dalle tempie e si congiungono dietro la nuca, sapientemente intrecciate con nastri neri. Il viso spigoloso nei tratti, si mostra sorridente, addolcito dai suoi occhi dai tagli da cerbiatta, esaltati da un filo di trucco nero che ne segue il contorno rendendo pi  visibili le iridi trasparenti, candide e pure ma al contempo magneticamente oscure, attente e vivide sormontate da lunghe argentee ciglia. Posa la pila di piatti sul ripiano e prende a sistemarli con cautela seppur non serva che guardi ci  che le mani compiono, dando prova di conoscer quel posto come le sue stesse tasche, tiene invece lo sguardo ad alternarsi sui presenti in sala.**

12:32  **Torquaemada**  [Tavolo dieci] Vi offro quest'oggi il mio Nero plastro e le mie Ali < dice senza pensarci neanche un attimo e spalanca le nere ali telate immense nel loro nefasto splendore > Ali di demone e non di blasfema nemesi... Ali nere come la vostra anima mia signora.. < quindi rimane cos  con le ali spalancate > Intendo in questo modo farvi dono della componente che maggiormente mi distingue dal genere mortale e privandomi della possibilit  di volare e di solcare i cieli e lo spazio aereo... < la guarda dritta negli occhi > Tutto questo per dimostrarvi che non vivo di sole parole, ma di fatti concreti e sono disposto a tutto pur di tornare a fruire di quel potere che mi   stato sottratto per mia negligenza... < rimane fermo e immobile >

12:35  **Hades**  [tavolo dieci] <Non fa una piega nell'apprendere dell'aspetto demoniaco di Torquaemada, come se la cosa di fatto non lo riguardasse, senza lasciarsi sfiorare da alcuna delle situazioni vissute, per quanto una viva, candida curiosit  sia onnipresente nei suoi occhi da bambino.> Ali d'Angeli. <Aggrotta la fronte, molto delicatamente, ma non risponde ulteriormente in merito, accantonando il discorso per concentrarsi invece sulle parole che la donna gli rivolge riguardo Belial, facendo nascere tuttavia un delicatissimo sorriso sulle labbra del fanciullo.> Noi lo abbiamo trovato carino. <Carino. Un termine espresso con una punta di smielata freddezza, che viene reso pi  carezzevole, ma utilizzato in un contesto che potrebbe risultare piuttosto dissonante.> Non era mia intenzione recarvi offesa alcuna. Il rapporto con la vostra falce me lo ha ricordato. <Fa una pausa, nella quale punta lo sguardo direttamente negli occhi altrui, ricercandoli.> E' un'ottima cosa, non trovate? Vuol dire che lo state plasmando a dovere, poich  rispetta il valore di ci  che porta con s . <Poi tace, accigliandosi.> Forse mi sono espresso male. <Soffia, placido.> Non l'ho toccata, mi ha minacciato di morte prima. <Alza un angolo delle labbra, con un filo di divertimento.> Gli avreste davvero tagliato una mano? <Gli si illumina lo sguardo, mentre ora le labbra accentuano la loro inclinazione in un filo appena pi  insano, innaturale per il suo candore.> Ve ne parler . Il Mostro non si svela subito,   timido. <Assottiglia le palpebre, ed infine rivolge lo sguardo verso il caminetto, accigliandosi, come stesse avendo una qualche bizzarra conversazione telepatica, cambiando espressione molteplici volte e solo infine, lento, tornando a ricercare Shazaall.> Devo andare. Verr  a trovarvi presto, se mi dite dove posso cercarvi. Fino ad allora, vi chiedo il congedo. <Chinando il capo e flettendo il busto in avanti in un delicatissimo inchino.>

12:39  **Cesare** [ingresso] Si palesa con i capelli neri lunghi legati con un legaccio di cuoio spiccano di lui occhi verdi e il tipico incarnato del Nord, in contrato con i lineamenti della gente del Sud, Conun Completo in Pelle. Nella parte bassa è costituito da un paio di Pantaloni aderenti in pelle scamosciata color terra abbinati con un paio di Stivali in colore scuro quasi nero. Nella parte superiore è completato da uno Smanicato in pelle scura con fibbie di chiusura anteriori in ferro e una Cinta con fibbia anch'essa in ferro. A completare il tutto un Mantello decorato con pelliccia, lungo fin oltre il polpaccio realizzato con calda lana...Di certo non passano inosservate le spalle larghe e l'altezza; Varca la soglia si avvia verso il bancone.

12:43  **Shazaall**  [Tavolo dieci] [All'offerta di Torquaemada lo sguardo immediatamente ritorna su di lui. Non replica immediatamente limitandosi ad osservarlo con particolare insistenza]E così sia, Torquaemada. Sarete privato delle vostre ali che riavrete solo quando io lo deciderò, demone. Ma molte cose sono cambiate, molte si apprestano a cambiare, ricomincerete dall'inizio accogliendo il sapere della necromanzia dalle sue fondamenta, non proprio reali lezioni ma ripassi con integrazioni su ciò che oggi è diverso. Il vostro innalzarvi, Torquaemada dipenderà solo da voi. [E ritorna inevitabilmente su Hades, accogliendo la sua spiegazione attentamente] Volevo cogliere la vostra reazione, è palese vi sia un legame tra voi e Belial ma attenzione giovane umano, egli se davvero sta accogliendo la necromanzia a dovere vi plasmerà a suo piacimento solo per terminare di divorarvi. E vi divorerà non solo nel corpo ma nell'anima stessa abolendo di voi anche il flebile ricordo. Cercatemi, giovane umano, forse riuscirete a divenire così forte da essere voi, un giorno, a divorare la gente. Le Fogne. Mi troverete lì. Mors Dominat. [Non aggiunge altro verso l'umano, accogliendo quindi gli ultimi presenti: Cesare e Hvid e sull'ultima si concentra maggiormente]Mors.

12:46  **Hvid**  [R.Bancone] <All'apertura alare di Torquaemada ferma i gesti con un piatto che rimane nella sua mano destra a "mezz'aria" la sorpresa è palese nel suo sguardo trasparente, ma un effimero attimo, un battito delle ciglia argentee e torna a compiere la conclusione finendo di sistemare dunque la pila su uno dei ripiani con il classico suono di rintocco di porcellane. Ruota di nuovo a favor della sala, gli astanti sembrano ignorarla totalmente, ma lei il suo saluto lo ha espresso e di certo non intende ripeterlo, volge invece l'attenzione del viso candido verso la porta che s'apre, un uomo fa il suo ingresso e lei come sempre cordiale saluta in sua direzione>Anguis Volvitur <un cenno della bianca testolina poi torna a sfilare leggera nel retro bancone, occhieggiando Hades e Shazaall, non mancando di udire il loro scambio di parole, attenta, nulla sfugge mentre afferra un bicchiere e vi versa qualcosa da una caraffa che torna a posare, bicchiere alla mano gli occhi su Shazaall a cui si rivolge>Se gradite da mangiar o da bere non esitate, sono qui a posta<un blando sorriso>

12:48  **Torquaemada**  [Tavolo dieci] è con umiltà che accetto il vostro volere Vox Mortis... Voi sapete bene che ero Carne e come tale tornerò a servire Morte un giorno, stringendo nuovamente la mia Staffa.. < afferma convinto e sicuro di se > Sono curioso di integrare ciò che è cambiato con voi alla guida della Setta; è un onore per me servirvi... < confessa > e in questo modo innalzarmi... < quindi torna a tacere chinando il cranio sommessamente alla volta di Shazaall >

12:55  **Cesare**  [Bancone] < rimane in piedi davanti al bancone ed osserva i presenti vole lo sguardo verso SHAZAALL e china il capo verso di lei e con la mano destra alzata fa un cenno di saluto con tono gentile dice> c"è nessuno? < battendo leggermente la mano destra sul bancone, mentre con la mancina prende una pergamena dalla tasca...non aprendola al momento>

12:57  **Shazaall**  [Tavolo dieci] Perfetto, Proselito. Troverete un medaglione ad attendervi sull'altare di Morte alle Fogne, il medesimo altare su cui voi abbandonerete le vostre ali. Da oggi, Torquaemada tornate ad essere una proprietà della Setta, una mia proprietà. Sbagliate e sarete annientato, accogliete successi e verrete innalzato. Con me si desta l'antica e vera Setta di Necromanzia, con me si ritornano a pagare pegni di carne e spirito, con me non si sfugge, con me ogni vostra mossa sarà sempre osservata. [E non aggiunge altro verso il demone venendo inevitabilmente attirata dalla richiesta di Hvid sulla quale subito riconduce lo sguardo]Una richiesta allettante, Signorina ma dubito che dietro il vostro bancone abbiate dei colli caldi a cui io possa attaccarmi, a meno che non sia il vostro naturalmente... ma che per regole e rispetto non oserei toccare neppure dopo una palese offerta. [E viene distratta da Cesare e alla sua domanda]E' proprio dinanzi a voi...[E la mano sinistra solleva andando ad indicare proprio Hvid che sosta dietro il bancone]

12:59  **Hvid**  [R.Bancone] <Ruota il viso su Cesare che batte sul bancone alzando un sopracciglio perplessa ripete> L'ho appena detto, se desiderate qualcosa non esitate a chiedere sono qui per questo....per cui<indica i ripiani alle sue spalle trattiene il bicchiere con la mancina>Desiderate da mangiare o da bere? O magari volete una stanza per pernottare... ditemi Lord? <mette un ch  di interrogativo ma poi prosegue> Io sono Hvid, Bettoliere della Tana del Cerbero...<la destra s'abbassa e torna lungo il corpo mentre la sinistra conduce alle rosee labbra dell'albina il bicchiere, sorseggia spostando gli occhi sui vari astanti, di cui comunque non si perde parole e sguardi>No certo che no Signora...<  la risposta per Shazaal con un sorriso divertito>

13:04  **Torquaemada**  [Tavolo dieci] Per servirvi Vox mi recher  immediatamente al tempio per prendere il medaglione e consegnare le mie Ali a voi e a Morte! < consacra il tono con solennit  quindi si china ancora prima di conferire > Se non c'  altro mi dirigerei subito alle Fogne... < domanda pacato con tono rauco e somatizzato; intanto le braccia vengono distese lungo i fianchi come due cadaveri appesi al chiodo e le ali nere richiuse dietro la schiena con uno schiocco di frusta sordo >

13:09  **Cesare**  [Bancone] < con tono gentile dice> Mi sa che prendo una Camera mi trattengo per qualche giorno...< apre la pergamena> sono qui con questo permesso di vendita nelle terre di Mot...< osserva SHAZAAL e ritorna Su Hvid> preg leggete pure....< nulla aggiunge e attende>

13:13  **Shazaal**  [Tavolo Dieci] Eppure, giovane bettoliera forse sarebbe il caso di aggiungere delle scorte di tale nettare, in fin dei conto buona parte dei cittadini sono avvezzi ad una dieta che definirei particolare. [E lentamente fa perno sulla propria falce innalzandosi dalla propria sedia. Si palesa ben presto in piedi, mostrandosi brutalmente alta quanto schifosamente secca, cos  secca che par debba spezzarsi da un momento all'altro]Mors Dominat, Bettoliera e... [Non termina, dedicando a Cesare solo un celerissimo sguardo. Ritorna ben presto su Torquaemada]E' tempo per me di ritornare alla Necropoli, invece. Cercate il Mentore. Ella vi istruir . [Nulla di pi  e gi  inizia a procedere verso l'uscita]

3:16  **Hvid**  [R.Bancone] <Ruota appoggiando il bicchiere e si muove ponendosi frontale a Cesare, nel passare afferra una pergamena ed una piuma, si sporge buttando gli occhi sul foglio che lui le porge, le iridi scorrono veloci sulle parole ivi vergate e quando le rialza parla> Ah siete voi dunque finalmente do un volto ad un nome....<sorride e poi abbassa gli occhi per intinger la piuma nell'inchiostro facendola poi scolare aggiunge>La camera singola viene venticinque monete a notte Lord Cesare, il pagamento   anticipato e dovrete dirmi per quante notti intendete prenotarvi...<rialza lo sguardo su quello dell'uomo>Fermo restando che allo scadere potrete rinnovarlo ed eseguir un'altro pagamento....<attende spostando occhi ed attenzione su Shazaal> Tale proposta non riguarda me mia cara, ma potrete farla ai Gerenti del Demanio o alla Sovrana stessa, anche se in vero le leggi permettono a voi altri di nutrirvi liberamente qualora l'umano o l'umana in questione sia consenziente....ed   altres  vero che qualora non lo fosse, non   da considerarsi "aggressione" purch  non siano membri della Corte stessa se non erro...ANGUIS Volvitur a voi che lasciate la Tana del Cerbero....<saluta cos  anche il demone, seppur l'abbia totalmente ignorata, e torna invece a rivolgersi a Cesare nell'attesa della sua risposa>

13:23  **Attila entra alla tana del cerbero, indossa una corazza di pelle stretta in vita dalla cinta d'arme coi pugnali da lancio. Dietro la schiena lo spadone a due mani, precedendo l'uscita di Shazaal e Torquemada cui tiene aperta la porta.**

13:25  **Cesare**  [Bancone] < gentile verso HVID> voi siete...< dopo una breve pausa aggiunge> facciamo 4 notti al momento, <prende dalla tasca un sacchetto di monete> son cento, gia contati vi fidate...< torna Su Shazaale per un attimo> ma ditemi la Signora alta chi  ,,ho notato che mi guarda...< accenna un sorriso e pone le mani sul bancone>

13:29  **Hvid**  [R.Bancone] <L'attenzione dell'albina torna alla porta>Anguis Volvitur<su Attila che entra ovviamente, indossa un pantalone di pelle nera e alla vita ha un grembiule bianco, una camicia bianca i cui primi bottoni sono lasciati aperti a crear uno scollo a V sul petto, i capelli candidi sono sciolti salvo due trecce che partono dalle tempie e si uniscono sulla

nuca sapientemente intrecciate a nastri neri. Gli occhi esaltati da un filo di nero trucco che ne segue il taglio da cerbiatta risaltando quelle iridi trasparenti come l'acqua e l'argentea ciglia. Occhi candidi, puri ma al contempo magneticamente oscuri, vividi e attenti che tornano su Cesare, osserva il sacchetto che depono sul bancone e poi prende a scrivere replicando>Siete sempre così distratto? Ho già detto che sono Hvid, il Bettoliere della Tana del Cerbero<risponde scrivendo con elegante scrittura>E la Signora alta è un'Eterna sicuramente visto il suo dire....non sono però certa della sua identità, per cui non svelerò il suo nome... <ruota posa piuma, posa la pergamena e prende una chiave che poi torna a porgere all'umano> Stanza numero 29 al primo piano...

13:31  **Attila**  **[Ingresso]** EUGNA\$! Avete un pasto caldo per un povero mercenario che si è infreddolito tra le nebbie? <chiede, guardando Hvid, prima di posare lo sguardo su Cesare>

13:35  **Cesare**  **[bancone]** A siete voi...si sono sbadato...sono stanco...< poggia l'occhio sulla scollatura per un attimo> bene prendo le chiavi e la pergamena li mette in tasca ed osserva Attila...> questo è per voi ..< mettendo la mano intasca poggia un sacchetto> Un'eterna capisco....<mette la pergamena in tasca insieme alla chiave...> Bene mi sa che vado a riposarmi....

13:37  **Hvid**  **[R.Bancone]** <Solo dopo aver passato la chiave, preleva dal bancone il sacchetto e prontamente lo fa letteralmente sparire nei meandri dei ripiani posti sotto di esso, invisibili dal lato sala per capirci. Recupera l'eretta postura dunque, sempre accompagnata dal quel non so ché di etereo che contraddistingue ogni suo gesto e movimento, nonché dall'odeggiar lieve delle cicche candide come neve. Sempre da sotto il bancone posa una pergamena sul bancone e rivolge il dire ad Attila> Scegliete dal menù....dipende anche da quanto volete spendere e da cosa accompagnar il pasto acqua....vino....birra....<ruota la pergamena in suo favore e riporta le iridi su Cesare a cui poi dona risposta con un sorriso cordiale>Vi farò avere il regolamento delle stanze prima possibile Lord Cesare e buon riposo allora, Anguis Volvitur<Torna ad Attila a quel punto>

13:40  **Attila**  **[bancone]** <si avvicina al bancone e osserva con aria perplessa Cesare, corrugando la fronte e grattandosi la grossa cicatrice sulla guancia> Zuppa di pesce e birra, se artefice di quel pescato sono io, vorrei lo sconto... <ridacchiando poi>

13:42  **Cesare**  **[bancone]** Grazie siete gentile, stasera o domani proporrò la mia mercanzia, ho preso cose interessanti sapete...< Sorride> ho fatto un piccolo catalogo dove si possono veder cosa vendo, non posso portarmi tutto dietro...> Verso Attila spero che bastino per la Vostra Zuppa....A piu tardi...

13:44  **Hvid**  **[R.Bnc]** <Attende l'ordinazione del Mercenario, ma allunga la mano destra verso il sacchetto che Cesare ha deposto sul bancone, un'espressione perplessa accompagna il gesto quando abbassa i suoi occhi sul sacchetto rigirandoselo in mano prima di riportar l'attenzione sul commerciante che si avvia alla scala> Vi ringrazio....<afferma ma ancor non lo apre e nel tono c'è comunque un tono titubante, infila il sacchetto nella tasca del grembiule e torna a volger il suo viso spigolo su Attila prima di ruotare infine, preleva un piatto e glie lo depono davanti ancor vuoto, preleva un cestino ricolmo di panini e di nuovo lo posa davanti a lui, si muove leggiadra replicando intanto>Non so dirvi la provenienza signore e non sono autorizzata a far sconti di sorta purtroppo per voi...ergo mi dovete settantacinque monete<afferma mentre afferra un boccale e lo riempie della dorata bevanda, per poi tornar verso Attila e porla a lui innanzi. A quel punto s'allontana di qualche passo, afferra una grossa ciotola ed il mestolo e torna davanti a lui, con accortezza va riempiendo il suo piatto di zuppa, tornando su Cesare>Un catalogo? Idea interessante.

13:46  **Attila**  **[bancone]** Ah, grazie, messere, a chi devo tale cortesia? <chiede, avvicinatosi al bancone, poggiandovi il gomito sinistro, aprendo un largo sorriso asimmetrico, aperto male dal lato della cicatrice>

13:49  **Cesare**  [bancone] Io Sono Cesare e sono qui a mot per vender un po' della mia mercanzia con regolare permesso si intende...< con voce gentil> in questi giorni farò la vendita...

13:51  **Attila**  [bancone] Di cosa vi occupate? <intanto si siede sullo sgabello e comincia a usare il cucchiaino per bersi la zuppa> Io non sono l'addetto alle compere, se ne occupa la mia compagna d'armi, se vedo un banchetto scappo urlando, un po' come fanno i vampiri col fuoco, per intendersi, ognuno ha i suoi punti deboli, dopotutto.

13:53  **Cesare**  [bancone] Vendo armi, monili Abiti ed altro...< serio nel dire> penso che in organizzerò una vendita nei prossimi, giorni, vi lascio una copia del catalogo cosi date un occhiata>

13:55  **Hvid** [R.Bnc] <Non s'intromette tra i due che discorrono, ruota posa la ciotola e dopo torna a posar le natiche ai ripiani intrecciando le braccia, si ricorda del sacchetto, abbassa il viso ed infila la mano destra nella tasca del grembiule, lo tira fuori e alternando apparentemente distratta le iridi fra Attila, Cesare ed il sacchetto lo apre con delicata attenzione in silenzio>

13:56  **Attila**  [bancone] Ecco bravo, io lo guarderò velocemente, poi però lo lascerò ai miei compagni, come detto sono allergico... <intanto mangia la sua zuppa golosamente> Io sono Attila e sono un temibile mercenario, se avete paura, in queste terre, possiamo collaborare. Da che parte di Lot venite? Non mi pare di avervi mai incrociato. <intanto a Hvid allunga il sacchetto passatogli da Cesare> Se non bastano metto la differenza, non le ho contate.

14:00  **Cesare**  [bancone] IO sono Cesare, del Popolo dei Fiordi....< sbadiglia e prontamente mette la mano in bocca> or mi ritiro sapete , ho sonno...ho viaggiato...siete gentile ne parleremo....

14:02  **Hvid**  [R.Bnc] Perfetto<risponde ad Attila ripone di nuovo il sacchetto nella tasca vogliate scusarmi<si rivolge ad entrambi ora volgendo con il suo consueto modo leggiadro prende passi verso la cucina aggiungendo> ANguis Volvitur ad entrambi...<apre il battente e lascia che le si richiuda alle spalle sparendo di fatto in cucina>